



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 14657 del 04/06/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Chiesa Parrocchiale dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù
	Cristo
provincia di	GENOVA
comune di	MIGNANEGO
Loc.	Via G. Parodi, Loc. Giovi

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 15 particella C

Confinante con
foglio 15 particella 265
foglio 15 particella 276
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'edificio in oggetto, realizzato sul sedimento un preesistente oratorio del XVI Secolo e di una chiesa del XVIII Secolo, rappresenta un'interessante testimonianza di chiesa del XIX Secolo, importante riferimento

per la vita della popolazione locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo**, in Mignanego(GE), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di MIGNANEGO (GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio


IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

MIGNANEGO (GE)/MON 4

Chiesa Parrocchiale dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

Via G.Parodi, loc. Giovi

Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 15, Mapp. C, è sito nel comune di Mignanego (GE), località Giovi.

Mignanego è un insediamento incastonato nel complesso vallivo e fluviale chiamato comunemente Alta Valpolcevera: quel ventaglio quasi perfetto di valli secondarie che si apre a nord di Pontedecimo, dal tronco principale del Torrente Polcevera, orientato nord-sud e delimitato dalla displuviata appenninica superabile nei secoli principalmente attraverso il passo della Bocchetta.

Un anfiteatro collinare, il cui paesaggio si manifesta in linee morbide, che porta nel suo interno segni di un'antica umanizzazione. Il territorio del Comune di Mignanego comprende l'intero bacino imbrifero del torrente Riccò. Questo fu la sede con la contigua valle del Verde delle popolazioni liguri montane dei Langaschi, avversari agguerriti della colonizzazione romana. Essi furono i protagonisti e vincitori della nota contesa territoriale con le genti rivierasche, che si risolse con la famosa sentenza della "Tavola del Polcevera" (117 d.C.), che rivela la volontà di Roma di non inimicarsi una popolazione attraverso il cui "ager privatus" passava la via Postumia.

Nei registri arcivescovili si hanno notizie sulla località dei Giovi per le decime che venivano pagate al vescovo a partire dal 1143. La presenza di una cappella viene menzionata in alcuni documenti del 1535; nel 1637 viene elevata a parrocchia e una nuova chiesa con cinque altari, munita di campanile, canonica e ampio terreno circostante, viene terminata nel 1640.

Nel 1736 per ignoti motivi la chiesa andò distrutta; fu subito riedificata a forma di ottagono allungato (corrispondente all'incirca alla navata principale dell'attuale chiesa). Durante l'occupazione delle truppe austriache nell'inverno del 1747 la chiesa fu gravemente danneggiata, ma la popolazione provvide rapidamente alla sua riparazione che condusse, nel 1754, al rifacimento della sacrestia e del campanile. Infine nel 1879, per l'aumento della popolazione che passò in pochi anni da 400 a 700 abitanti, la chiesa fu allungata ed allargata con l'aggiunta delle navate laterali. Nella prima metà del XX secolo si registrano interventi decorativi che interessano soprattutto l'interno della chiesa. Infine nel 1966 su progetto dell'ing. Ferdinando Petrozzani fu ridisegnata la facciata.

La chiesa parrocchiale dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo sorge al centro del complesso architettonico formato dalla chiesa stessa, dalla canonica e dall'Oratorio di San Giovanni Battista. Sebbene non facilmente riconducibile ad uno stile definito, la chiesa presenta nel complesso un linguaggio coerente in grado di descrivere spazi intimi e piacevoli, idonei al raccoglimento e alla preghiera. La chiesa è costituita da una navata centrale a tre arcate, coperta da una volta a botte a profilo ellittico, più alta e ampia delle due navatelle laterali, interamente occupate da due cappelle ciascuna e dai due ingressi laterali, di cui quello lato ovest tamponato.

Sui muri in elevazione, sopra le arcate della navata centrale, si aprono, dai due lati, tre finestre ad arco che illuminano con luce laterale dall'alto la navata stessa. Sul fondo dell'abside, sopra la trabeazione, è presente una finestra trilobata che dialoga con le due finestre ad arco poste più in basso, ai lati del coro.

Il passaggio tra lo spazio dell'aula e quello del presbiterio avviene mediante un "raccordo" murario con pareti inclinate di 45° tra l'arcata ellittica conclusiva dell'aula e la prima arcata a tutto del presbiterio, che probabilmente appartiene alla struttura della chiesa settecentesca pianta ottagonale. La chiesa orientata

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

sull'asse nord-sud, con l'abside a sud, grazie alle ampie finestre con vetri policromi di pregevole fatture, dispone di un'illuminazione naturale abbondante dai toni caldi.

Le coperture, a capanna, sono indipendenti per la navata centrale, ciascuna delle due navate laterali e per il presbiterio. Alle membrature principali della struttura lignea degli stessi, sono appese le volte in canniccio e gesso delle navate.

Le volte delle diverse campate, sia nella navata principale che nelle laterali e nel presbiterio, in corrispondenza dei pilastri (o delle rispettive paraste) e delle lesene aggettanti dai muri laterali, sono separate da archi, alcuni realizzati in muratura portante di pietra e mattoni, come le murature, altri in canniccio (o listellato) e gesso come le volte.

Come già accennato, la navata centrale è coperta con una volta a botte con profilo ellittico, lunettata in corrispondenza delle finestre, che a mezzo di una porzione di botte con profilo inclinato si rastrema fino a raccordarsi con la più piccola botte ellittica del presbiterio, terminante in un catino, anch'esso lunettato, che raccorda il profilo ellittico della sezione con il profilo semicircolare della pianta dell'abside.

Le tre campate delle navate laterali sono coperte ciascuna con tre volte a crociera, tutte con archi di origine a tutto sesto. Il raccordo tra le murature verticali e le volte avviene attraverso raffinate cornici in muratura.

Tutte le pareti e le volte sono interamente dipinte a tempera a formare un ricco e omogeneo apparato decorativo, esaltato nelle pareti laterali e di testa delle navate laterali, completamente rivestite con marmi policromi, anche intarsiati, che formano un tutt'uno unitario con gli altari marmorei e le altre decorazioni lapidee delle cappelle laterali.

La ricchezza dei marmi, finemente lavorati, è frutto di un'intenzione unitaria e la bellezza assoluta del gruppo marmoreo secentesco dell'altare maggiore, culminante nel tempietto barocco del tabernacolo, arricchiscono e valorizzano un ambiente sacro già di per se stesso piacevole e raffinato per le forme, per l'apparato decorativo e per la bella luce che, attraverso le pregevoli vetrate policrome, invade e fa vibrare lo spazio.

Molto belli sono i pavimenti, anch'essi realizzati in marmo. Lo spazio principale dell'aula ha un pavimento alla genovese con lastre ottagonali bianche e tozzetti neri; il presbiterio e le cappelle nelle navate laterali con marmi di diversi colori che, composti in modo sapiente, regalano ulteriori riflessi di luce.

Sempre in marmo e di ottima fattura sono le balaustre delle cappelle laterali, gli altari ed altri arredi sacri.

Di buona fattura sono anche il coro ligneo che riveste completamente le pareti fino all'altezza delle finestre laterali dell'abside e, dalla parte opposta, la tribuna sopra il portone d'ingresso che ospita un antico organo a canne.

Da una porta in fondo alla navata est e da una porticina ritagliata nel coro, si accedeva alla sacrestia (interna alla canonica); da un'altra porticina, anch'essa ritagliata nel coro ligneo e opposta a quella di collegamento con la sacrestia, si accede alla torre campanaria che si erge maestosa nell'angolo di congiunzione tra la chiesa e l'oratorio.

Non posteriore al 1637 e a pianta rettangolare, il campanile ha un'ampia cella campanaria, e termina con un tetto a cupola con cuspide; eccetto il primo piano e quello della cella campanaria, realizzati con solai in muratura voltati a crociera, tutti i solai sono in legno ed i collegamenti, tra tutti i piani, avvengono con ripide scale di legno, presumibilmente originali. Pregevole è la cupoletta finita in lastre di ardesia a squame.

All'esterno i fianchi e l'abside sono finiti con un semplice intonaco rustico a base di calce idraulica naturale e non hanno nessuna velleità architettonica: semplicemente riflettono in modo semplice lo spazio interno.

Al contrario, la facciata principale, lato nord, costruita in forme neoclassiche nel 1966, pur denunciando "una sezione" a tre navate, non riflette spontaneamente lo spazio interno ma si pone come fondale monumentale all'ampio piazzale antistante. Realizzata con un disegno raffinato e ben proporzionato propone una corretta composizione di forme (elevati, timpani, muri d'attico, ecc.) ed elementi aggettanti (lesene e cornici) e di fondi (riquadrature) che attingendo ad un repertorio di forme noto e facilmente riconoscibile nella storia dell'architettura, fornisce un insieme equilibrato e gradevole.

Al centro della facciata, sopra un mensola in muratura in asse con il timpano dell'ingresso principale, si trova una statua in marmo bianco della Madonna, raffigurante Maria Immacolata, che nobilita il tutto.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Ancora in marmo bianco è la spessa cornice (pilastrate e piattabanda) del portone principale in rame naturale e lo scalino d'ingresso.

L'edificio in oggetto, realizzato sul sedime di un preesistente oratorio del XVI secolo e di una chiesa del XVIII secolo, rappresenta un'interessante testimonianza di chiesa del XIX secolo, importante riferimento per la vita della popolazione locale e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Silvana Balbi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
(arch. Stefano Montanari)